

Il caso a Como

Il caporalato dei vigilantes nel mondo nero delle finte cooperative

Paghe orarie di 5,37 euro lordi, stipendi ridotti fino a 450 euro al mese in caso di malattia, giornate di lavoro da 20 ore, 80 ore di straordinari al mese. Minacce, intimidazioni e violenza verbale e fisica verso i lavoratori

CRONACA - di Marco Grimaldi - 28 Luglio 2023

CONDIVIDI [in](#) [Twitter](#) [Facebook](#) [WhatsApp](#)



Sveglia a mezzanotte, all'alba o nel pomeriggio se hanno lavorato di notte fino al mattino. Li trovate in divisa sotto il sole, dietro ai metal detector degli edifici pubblici o dei nostri aeroporti. Alcuni di loro hanno il porto d'armi: pattugliano gli edifici, le fabbriche e le proprietà pubbliche e private monitorando i sistemi di allarme o le telecamere di videosorveglianza. Ma c'è anche chi ha solo la divisa, per svolgere funzioni di prevenzione: sono migliaia e migliaia, invisibili agli occhi di molti, li potete vedere in ogni centro commerciale a controllare l'antitaccheggio, dietro una telecamera o davanti a un locale.

A fine giugno un'**inchiesta della Guardia di finanza di Como** per **sfruttamento del lavoro** e **caporalato** induce il gip di Milano a disporre il controllo giudiziario (ovvero il commissariamento) per la società **Servizi Fiduciari**, cooperativa del grande **Gruppo comasco Sicuritalia**, leader nel mercato italiano e secondo gruppo del settore in Europa per la sicurezza e la vigilanza privata. L'inchiesta rileva paghe orarie di **5,37 euro lordi, pari a circa 930 euro lordi e 650 netti al mese**, ma anche stipendi ulteriormente **ridotti fino a 450 euro** al mese in caso di malattia, giornate di lavoro da 20 ore, 80 ore di straordinari al mese. Poi carenze igienico-sanitarie, insalubrità o pericolosità intrinseche, minacce, intimidazioni e violenza verbale e fisica verso i lavoratori.

LEGGI ANCHE

Pronto moda, agguato a un sindacalista: sprangato da due sconosciuti

Mondo Convenienza, la protesta ribolle e la polizia reprime: governo Meloni vero assente nella partita

Sono quelli che l'amministratore delegato del Gruppo, **Lorenzo Manca**, avrebbe chiamato "*gli omini disarmati che presidiano le reception e i cantieri*", ovvero chi fa portierato semplice senz'arma: 9mila addetti alla vigilanza alle dipendenze della **cooperativa Servizi Fiduciari**. Ricordiamoci che è apparsa un'altra parola chiave dell'epopea: **cooperativa**. A questa parola si lega un imperativo: prezzi competitivi. Da questo imperativo un esito troppo scontato: sfruttamento del lavoro. Ed è proprio questa l'ipotesi di reato. Mentre i dipendenti ricevevano i loro 5,37 euro l'ora, il **Gruppo Sicuritalia** dal **2016** raddoppiava i suoi introiti,

registrava fatturati in crescita anche durante la pandemia, fino a raggiungere più di 100mila clienti e ricavi per oltre **700 milioni** e più di **17 mila dipendenti**.

Il 18 luglio anche **Mondialpol** viene commissariata, con gli stessi capi d'accusa. Un altro colosso della vigilanza privata, con più di duemila dipendenti e duecento milioni di fatturato annuo. In attesa della convalida del decreto da parte del gip di Milano, le indagini della **Guardia di finanza di Milano**, ancora in corso, rilevano fenomeni di intermediazione illecita e sfruttamento, retribuzioni molto al di sotto della soglia di povertà sproporzionate rispetto alla quantità e qualità del lavoro prestato (paghe da **4,50 l'ora** e turni di **12 ore**), concorrenza sleale. E ancora: minacce di trasferimento se non si accettano le condizioni di lavoro imposte, doppi turni, decine di ore di straordinario per arrivare a **meno di 1000 euro al mese**.

Il settore della vigilanza privata e dei servizi di sicurezza conta circa 100mila addetti, ma è enormemente frammentato e pullula di false cooperative e appalti al massimo ribasso. Applicano un contratto pirata? Purtroppo no. Il "**Servizi Fiduciari**" è un contratto collettivo nazionale firmato da **Cgil** e **Cisl**. È importante, però, stabilire quando: ovvero nel **2013**. È questo stesso contratto a prevedere un trattamento economico orario di 5,49 euro lordi. **Minimi salariali** dichiarati incompatibili con l'**articolo 36** della **Costituzione** da diverse sentenze. Ecco perché chiediamo spesso di rinnovare i **Ccln** scaduti e ormai non più adeguati al costo della vita.

Il rinnovo di questo contratto, atteso da tempo, finalmente c'è stato ed è valido da luglio. Ci sono voluti anni di mobilitazioni e scioperi, per arrivare alla firma fra **Filcams Cgil, Fisascat Cisl** e **Uiltucs** da una parte, e le associazioni datoriali **Anivip, Assiv, Univ, Legacoop Produzione e Servizi, Agci Servizi** e **Confcooperative Lavoro e Servizi** dall'altra. I sindacati vedono questa firma come un primo passo necessario, ma non sufficiente, e sperano che le vicende giudiziarie aiutino la contrattazione a compiere ulteriori passi avanti.

Che cosa ha fruttato rispetto alla miserevole situazione di partenza? Un aumento delle retribuzioni di 140 euro a buste paga da 950 euro lordi. Un aumento dilazionato in tre anni per rimanere comunque sotto i 7 euro lordi orari. Per ottenere uno stipendio dignitoso i lavoratori saranno in ogni caso costretti a fare

molto di più delle 173 ore mensili, circa dieci ore di straordinari a settimana in media. Esattamente come il **Multiservizi** imposto ai lavoratori di **Mondo Convenienza**, il “**Servizi fiduciari**” è un **Ccln** povero, più volte dichiarato non conforme al dettato costituzionale in tema di retribuzione. E continuerà a esserlo. Eppure, **Sicuritalia** e **Cosmopol** avevano addirittura deciso di abbandonarlo per aderire ad Ani-Sicurezza di Confimpresa, un contratto ‘pirata’ ancor meno retribuito.

Nel **2013** il Servizi fiduciari nasceva già con un elemento di dumping con l’obiettivo di far emergere il settore. Sicuritalia, usando la cooperativa e la normativa connessa, ha sistematicamente derogato a quello stesso contratto: i soci lavoratori, di anno in anno, hanno approvato deroghe sotto la minaccia di un **dissesto economico-finanziario della cooperativa** e ripercussioni sui livelli occupazionali.

Riprendiamo una parola segnata prima: cooperativa. Aggiungiamo un aggettivo fondamentale: finta. Più volte i rappresentanti sindacali di **Servizi Fiduciari** hanno denunciato prassi assembleari a scapito dei soci lavoratori. Indagini della **Guardia di finanza** hanno fatto emergere *“la sostanziale inesistenza della partecipazione dei soci lavoratori alla direzione della cooperativa e la sua eterodirezione da parte dei vertici della principale società committente”*. Io la penso da sempre nello stesso modo: se c’è un padrone, non siamo in presenza di una cooperativa e quella truffa ai danni delle lavoratrici e dei lavoratori va sventata.

“Con o senza pistola sul tavolo o nella fondina, siamo troppo deboli in questo braccio di ferro”, mi dice al telefono una delegata della **CGIL**.

Adirittura, **Filcams-Cgil** e **Fisascat-Cisl** hanno avviato una class action contro le aziende del settore proprio sulla parte salariale che riguarda i servizi fiduciari su cui hanno firmato il Ccln: in sostanza si chiede a un giudice di dichiarare “illegale” una parte del contratto e disapplicarla. Il fatto è che – come ha scritto **Giuseppe Martelli** sulla rivista *Jacobin* – la contrattazione si fonda su un principio che in buona parte del terziario povero non vale: redistribuire la ricchezza che l’impresa produce tramite la creazione e la vendita di valore aggiunto.

La verità è che ci sono settori – **servizi, pulizie, accoglienza, vigilanza, ristorazione, accoglienza** – dove non esiste valore da estrarre e vale la logica

del massimo ribasso. Qui il principio per fissare il salario dovrebbe essere questo: può un essere vivente prestare quanto ha di più prezioso (il proprio tempo) per meno di 9 euro l'ora? Ed è la stessa **Filcams Cgil** a insistere sull'introduzione del **salario minimo legale** per sostenere la **contrattazione collettiva**. Secondo **l'Istat**, sono oltre 3 milioni i lavoratori con retribuzioni orarie al di sotto dei 9 euro lordi. Nei servizi, dove il valore degli appalti è sempre più al ribasso, una legge come questa sarebbe decisiva.

Non parliamo esattamente di un mercato marginale e nemmeno completamente slegato dal pubblico. **Poste Italiane, Intesa Sanpaolo** sono clienti **Mondialpol**. **A Sicuritalia** appaltano la vigilanza alcune Regioni, oltre a **Carrefour, Lidl, Barilla, Telecom** ed **Esselunga**. Esselunga che, per inciso, è indagata per una frode fiscale sull'Iva attuata proprio grazie a cooperative come la **Servizi Fiduciari**. Quando lo Stato è "**stazione appaltante**", evidentemente si avvantaggia di questo dumping.

Vale soprattutto per il Multiservizi usato per le pulizie di ospedali, uffici regionali, sedi Inps, agenzie delle entrate. Portare la paga minima a 9 euro determinerebbe un'esplosione del costo nelle gare d'appalto pubbliche? Certamente aumenterebbe la spesa. Ma è un "prezzo" che dobbiamo pagare. Perché se lo Stato non ha la forza di dire ai privati che il lavoro non può essere pagato 4 euro e mezzo l'ora, che **l'articolo 36** della **Costituzione** va osservato, e addirittura diventa produttore di lavoro povero, il fallimento è del senso stesso dell'istanza pubblica.

Il **governo Meloni** può continuare a rinviare, chiedere tempo per un confronto che non ha mai aperto, o scappare sotto l'ombrellone sperando che le opposizioni cambino argomento. Ma non ci si può nascondere per sempre e noi non molleremo. Perché ci riguarda e riguarda una grande parte del Paese. Serve un **salario minimo legale**. Per loro, per la **contrattazione collettiva**, ma anche per tutte e tutti noi.

* *Deputato Alleanza Verdi Sinistra*



DI
Marco Grimaldi